CAPITOLO

15

L'Italia repubblicana (1948–1994)

«I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero [...].»
— Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori), art. 1

OBIETTIVI

1. Descrivere il centrismo, la ricostruzione e i primi interventi per il Mezzogiorno.
2. Spiegare cause e squilibri del «miracolo economico», leggendo una serie di dati sulla crescita e sulle migrazioni.
3. Ricostruire la stagione del centro-sinistra, del Sessantotto e delle grandi riforme degli anni Settanta.
4. Distinguere, per la strategia della tensione, il terrorismo e le mafie, ciò che è stato accertato dalle sentenze da ciò che resta discusso.
5. Spiegare la crescita del debito pubblico e la crisi del sistema dei partiti tra il 1989 e il 1994.
6. Collegare il referendum abrogativo all'art. 75 della Costituzione e calcolare un quorum.

INDICE DEL CAPITOLO

15.1 Gli anni del centrismo e la ricostruzione (1948–1958) 3
15.2 Il «miracolo economico» (1958–1963) 5
15.3 Il centro-sinistra e le riforme (1960–1978) 8
15.4 Gli «anni di piombo» e le mafie 13
15.5 Dagli anni Ottanta alla crisi del sistema politico (1979–1994) 17
15.6 Laboratorio: gli anni Settanta, «anni di piombo» o anni delle riforme? 19

Storia 5 · Parte IV · Il mondo bipolare e il mondo globale · versione 1.0
Capitolo 15: L'Italia repubblicana (1948–1994) · pagine 465–492 del volume completo · estratto per lo studio

Il 1° gennaio 1948 entrò in vigore la Costituzione; il 18 aprile gli italiani elessero il primo Parlamento della Repubblica. Erano un paese povero e in gran parte contadino: quasi metà degli occupati lavorava ancora nei campi, molte case non avevano l'acqua corrente, milioni di adulti sapevano a malapena leggere. Quarantasei anni dopo, nel 1994, l'Italia era una delle maggiori economie industriali del mondo, con un sistema sanitario universale, il divorzio, le regioni, la televisione in ogni casa; ma anche con un debito pubblico tra i più alti d'Europa, una lunga scia di stragi e di delitti di mafia e un sistema dei partiti appena crollato sotto il peso della corruzione.

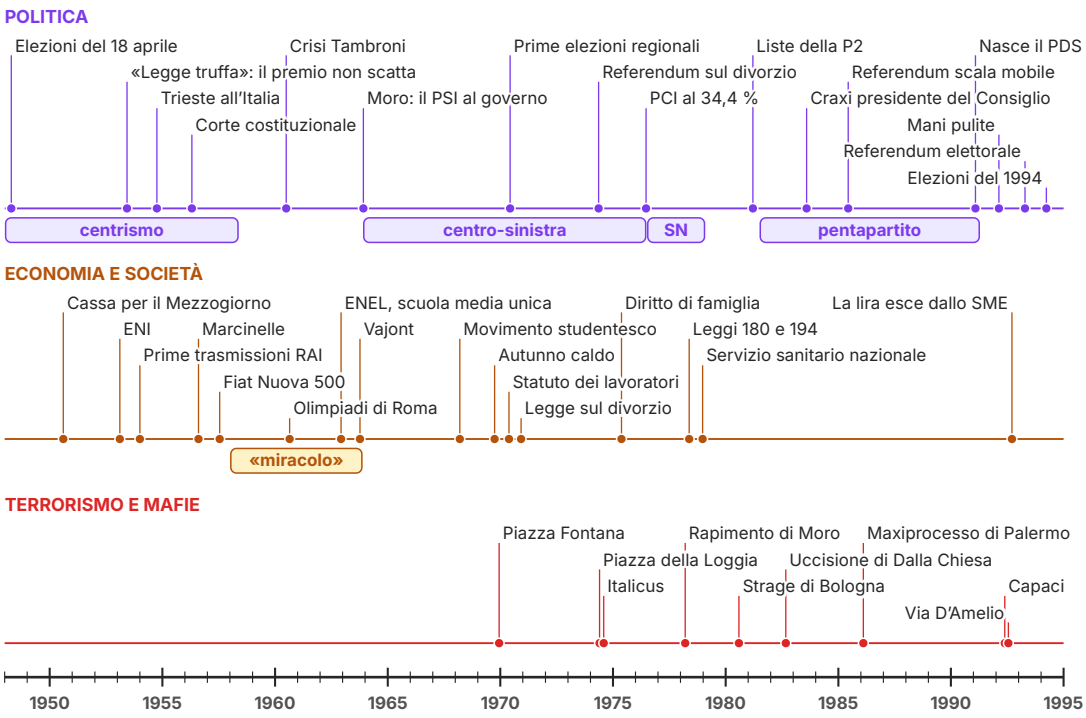

Figura 15.1 L'Italia repubblicana dal 1948 al 1995: linea del tempo in scala (un trattino per anno), su tre righe. Le barre indicano le formule di governo: centrismo, centro-sinistra, SN (governi di solidarietà nazionale, 1976–1979), pentapartito. Le date di inizio e di fine delle formule sono approssimate all'anno.

Questo capitolo segue le tre linee che le Indicazioni nazionali assegnano alla storia d'Italia del secondo dopoguerra: la ricostruzione e il boom economico, le riforme degli anni Sessanta e Settanta, il terrorismo, e infine Tangentopoli e la crisi del sistema politico all'inizio degli anni Novanta. La Figura 15.1 ne offre una prima mappa. Molti dei fatti che incontrerai sono stati giudi-

cati nei tribunali prima che dagli storici, e alcuni processi non sono ancora chiusi: per questo il capitolo dirà sempre che cosa è stato accertato e che cosa no.

DOVE ERAVAMO RIMASTI

Nel Capitolo 12 hai visto nascere la Repubblica: il referendum del 2 giugno 1946, l'Assemblea costituente, la Costituzione approvata il 22 dicembre 1947. Alle elezioni del 18 aprile 1948, combattute nel clima della guerra fredda (Capitolo 13), la Democrazia cristiana (DC) di Alcide De Gasperi ottenne il 48,5 % dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera; il Fronte democratico popolare di comunisti e socialisti si fermò al 31 %. Il 14 luglio 1948 l'attentato a Palmiro Togliatti, segretario del Partito comunista (PCI), portò il paese sull'orlo dello scontro; Togliatti sopravvisse e invitò alla calma. Da qui riprendiamo il racconto.

15.1 Gli anni del centrismo e la ricostruzione (1948–1958)

15.1.1 De Gasperi e la scelta occidentale

Pur avendo da sola la maggioranza alla Camera, la DC scelse di governare con tre piccoli partiti laici: i socialdemocratici di Giuseppe Saragat (PSDI), i repubblicani (PRI) e i liberali (PLI). Questa formula, chiamata **centrismo**, escludeva sia la sinistra comunista e socialista sia la destra monarchica e neofascista del Movimento sociale italiano (MSI, fondato nel 1946). Per De Gasperi, presidente del Consiglio fino al 1953, l'alleanza con i laici doveva evitare che la DC diventasse un partito confessionale e garantire all'Italia un posto stabile nel campo occidentale.

Quel posto fu fissato da tre scelte: l'adesione al piano Marshall, che finanziò la ricostruzione di impianti e infrastrutture; l'ingresso nella NATO, firmata il 4 aprile 1949; la partecipazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1951) e poi alla Comunità economica europea (1957), raccontate nel Capitolo 13. Il PCI e il Partito socialista (PSI) di Pietro Nenni, legati da un patto di unità d'azione, si opposero a tutte e tre. L'adesione alla NATO, in particolare, fu approvata dal Parlamento nel marzo 1949 dopo un dibattito aspro e lunghissimo: le sinistre la denunciavano come una scelta di guerra contro l'URSS, e anche nella DC e tra i socialdemocratici non mancavano esitazioni e simpatie per la neutralità; per la maggioranza era invece la garanzia della sicurezza e della democrazia italiane. La guerra fredda entrava così nella politica italiana: la Chiesa, con un decreto del Sant'Uffizio del luglio 1949, dichiarò che i cattolici che sostenevano il comunismo erano esclusi dai sacramenti; la sinistra organizzò scioperi e grandi manifestazioni, a volte duramente represse dalla polizia del ministro dell'Interno Mario Scelba.

Il primo presidente della Repubblica eletto dal Parlamento fu l'economista liberale Luigi Einaudi (1948–1955). La stabilità della lira, difesa con una politica monetaria rigorosa, e l'apertura ai mercati europei posero le basi della crescita degli anni successivi.

15.1.2 Riforma agraria, Cassa per il Mezzogiorno, ENI

Nelle campagne del Sud, tra il 1949 e il 1950, braccianti e contadini senza terra occuparono i latifondi incolti; a Melissa, in Calabria, il 29 ottobre 1949 la polizia sparò sui manifestanti uccidendo tre persone. Il governo rispose con la **riforma agraria** del 1950 (la «legge Sila» del 12 maggio e la «legge stralcio» del 21 ottobre): una parte dei grandi possedimenti fu espropriata, con un indennizzo ai proprietari, e divisa in piccoli poderi assegnati a famiglie contadine. La riforma pose fine al latifondo come sistema di potere, ma molti poderi erano troppo piccoli e poveri per mantenere una famiglia, e negli anni successivi molti assegnatari partirono comunque per il Nord.

Con la legge 10 agosto 1950, n. 646, nacque la **Cassa per il Mezzogiorno**, un ente pubblico incaricato di finanziare opere straordinarie nel Sud: strade, acquedotti, bonifiche e, dalla fine degli anni Cinquanta, grandi impianti industriali. Era il primo intervento organico della Repubblica sulla questione meridionale (vedi il volume del quarto anno), e durò, con varie trasformazioni, fino al 1984.

Nel 1953 fu creato l'Ente nazionale idrocarburi (**ENI**), affidato a Enrico Mattei, ex comandante partigiano cattolico. Mattei sfruttò il metano della pianura padana, costruì una rete di gasdotti e sfidò le grandi compagnie petrolifere angloamericane offrendo ai paesi produttori del Medio Oriente e del Nord Africa contratti più vantaggiosi. Energia a basso costo fu una delle chiavi del boom. Mattei morì il 27 ottobre 1962 nella caduta del suo aereo vicino a Pavia; un'inchiesta riaperta negli anni Novanta concluse che l'aereo era stato abbattuto da un'esplosione a bordo, senza però individuarne i responsabili.

15.1.3 La «legge truffa» e la fine del centrismo

In vista delle elezioni del 1953 la maggioranza approvò una nuova legge elettorale (legge 31 marzo 1953, n. 148): la lista o il gruppo di liste collegate che avesse ottenuto più della metà dei voti validi avrebbe ricevuto 380 seggi su 590 alla Camera, cioè il 64,4 %. Le opposizioni la chiamarono **legge truffa**, ricordando il premio di maggioranza della legge Acerbo (Capitolo 6). Il 7 giugno 1953 i partiti collegati di centro ottennero il 49,8 % dei voti: il premio non scattò per circa 54 000 voti. La legge fu abrogata l'anno dopo; De Gasperi lasciò il governo e morì il 19 agosto 1954.

ERRORE FREQUENTE

«La legge truffa era come la legge Acerbo». Le due leggi assegnavano entrambe un premio di maggioranza, ma la differenza è decisiva. La legge Acerbo (1923) dava due terzi dei seggi alla lista che avesse raggiunto anche solo il 25 % dei voti: una minoranza poteva diventare padrona del Parlamento. La legge del 1953 premiava solo chi avesse già la maggioranza assoluta dei voti, per renderla più ampia e stabile. Che fosse una «truffa» era un giudizio polemico; che fosse una forzatura discutibile lo pensarono anche alcuni esponenti della maggioranza, e gli elettori la bocciarono.

Dopo il 1953 il centrismo sopravvisse, ma con maggioranze fragili e governi brevi. Alcuni nodi del dopoguerra si sciolsero: con il memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 Trieste tornò all'Italia (la zona B restò alla Iugoslavia); il 14 dicembre 1955 l'Italia entrò nell'ONU; nel 1956 cominciò a lavorare la Corte costituzionale, prevista dalla Costituzione ma rimasta sulla carta per otto anni. Con la sua prima sentenza, nel giugno 1956, la Corte stabilì di poter giudicare anche le leggi approvate prima del 1948: le norme fasciste ancora in vigore potevano finalmente essere cancellate quando contrastavano con la Costituzione.

15.1.4 Il 1956 e la sinistra

Il 1956 sconvolse la sinistra. In febbraio il rapporto segreto di Chruščëv al XX congresso del PCUS rivelò i crimini di Stalin; in novembre i carri armati sovietici schiacciarono la rivolta ungherese (Capitolo 13). Il PCI di Togliatti approvò l'intervento sovietico; molti intellettuali lasciarono il partito, e un gruppo di loro firmò una lettera di protesta, il «manifesto dei 101». Nenni, invece, condannò l'invasione e restituì il premio Stalin per la pace che gli era stato conferito: il PSI cominciava ad allontanarsi dai comunisti e ad avvicinarsi all'area di governo. Era la premessa del centro-sinistra.

15.2 Il «miracolo economico» (1958–1963)

15.2.1 I numeri della crescita

Tra la metà degli anni Cinquanta e la metà dei Sessanta l'Italia conobbe la crescita più rapida della sua storia. La stampa straniera parlò di «miracolo economico», un'espressione che gli storici usano tra virgolette per ricordare che di miracoloso non c'era nulla: c'erano cause precise. La Figura 15.2 mostra la variazione annua del **PIL pro capite**, cioè del prodotto interno lordo diviso per il numero degli abitanti, calcolata a prezzi costanti per eliminare l'effetto dell'inflazione. Tra il 1958 e il 1963 crebbe in media del 6,3 % l'anno; tra il 1950 e il 1963 raddoppiò.

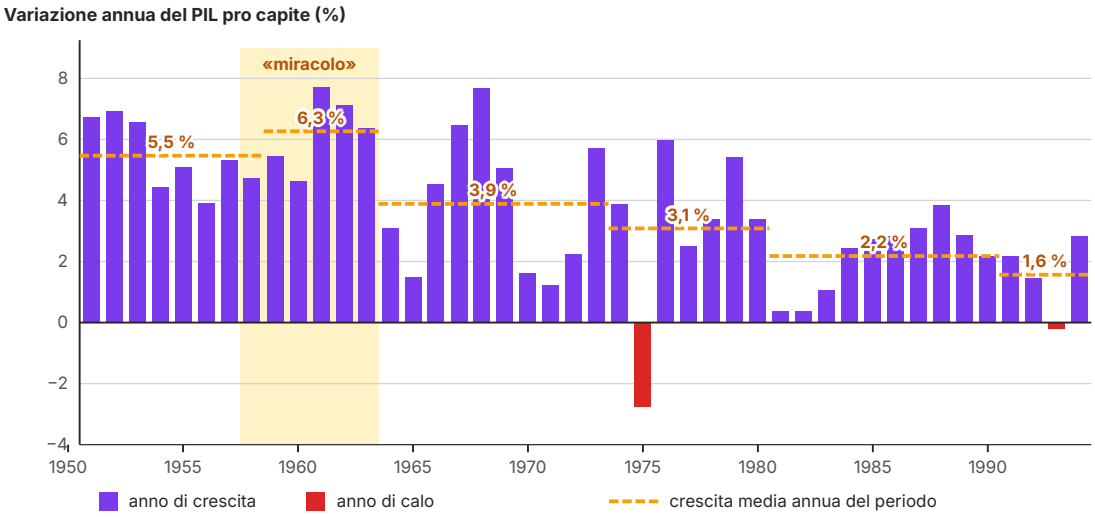

Figura 15.2 Variazione annua del PIL pro capite dell'Italia, 1951–1994, in percentuale. Le linee tratteggiate indicano la crescita media annua (composta) dei periodi 1950–1958, 1958–1963, 1963–1973, 1973–1980, 1980–1990 e 1990–1994. Dati: Maddison Project Database 2023 (J. Bolt e J. L. van Zanden), PIL pro capite a prezzi costanti in dollari internazionali del 2011; percentuali calcolate dalla redazione.

ESEMPIO SVOLTO

In quanti anni raddoppia il reddito? Una grandezza che cresce del r % l'anno raddoppia in circa $70 / r$ anni (la «regola del 70»).

1) Con la crescita media del 1958–1963, $r \approx 6{,}3$: $70 / 6{,}3 \approx 11$ anni. Il calcolo esatto dà $\ln 2 / \ln 1{,}063 \approx 11{,}4$ anni.

2) Con la crescita media degli anni Ottanta, $r \approx 2{,}2$: $70 / 2{,}2 \approx 32$ anni.

3) Verifica sui dati: il PIL pro capite passò da 5 582 dollari internazionali nel 1950 a 11 576 nel 1963, cioè fu moltiplicato per 2,07 in tredici anni.

Che cosa significa. Al ritmo del «miracolo» una generazione vedeva il reddito medio raddoppiare in poco più di dieci anni; a quello degli anni Ottanta ce ne volevano più di trenta. La regola vale solo se il tasso resta costante, ed è un'approssimazione: per tassi alti sottostima un poco il tempo vero.

Le cause furono molte e si sostenevano a vicenda. C'era un'abbondante manodopera a basso salario, che arrivava dalle campagne; c'erano energia e materie prime a buon mercato (il petrolio, il metano dell'ENI, l'acciaio prodotto dalle aziende pubbliche dell'IRI); c'era l'apertura del Mercato comune europeo dal 1958, che offriva alle imprese italiane un grande mercato senza dazi. Le esportazioni crebbero rapidamente, e con esse l'industria meccanica, chimica, degli elettrodomestici. Il simbolo dell'epoca fu la Fiat Nuova 500, presentata nel luglio 1957: un'automobile

piccola ed economica che milioni di famiglie poterono comprare, spesso a rate. Frigoriferi, lavatrici, televisori entrarono nelle case; nel 1956 cominciarono i lavori dell'Autostrada del Sole, completata da Milano a Napoli nel 1964.

15.2.2 Le grandi migrazioni

Il miracolo spostò milioni di persone. Secondo i dati raccolti dallo storico Paul Ginsborg, tra il 1955 e il 1971 oltre 9 milioni di italiani furono coinvolti in migrazioni da una regione all'altra (Figura 15.3). Si partiva dalle campagne del Sud e del Nord-Est verso le città del «triangolo industriale» (Torino, Milano, Genova) e verso Roma. Torino, sede della Fiat, divenne in pochi anni una delle maggiori città «meridionali» d'Italia per numero di immigrati. I nuovi arrivati trovavano lavoro nelle fabbriche e nei cantieri, ma spesso anche diffidenza e discriminazione: affitti negati, quartieri periferici costruiti in fretta e senza servizi.

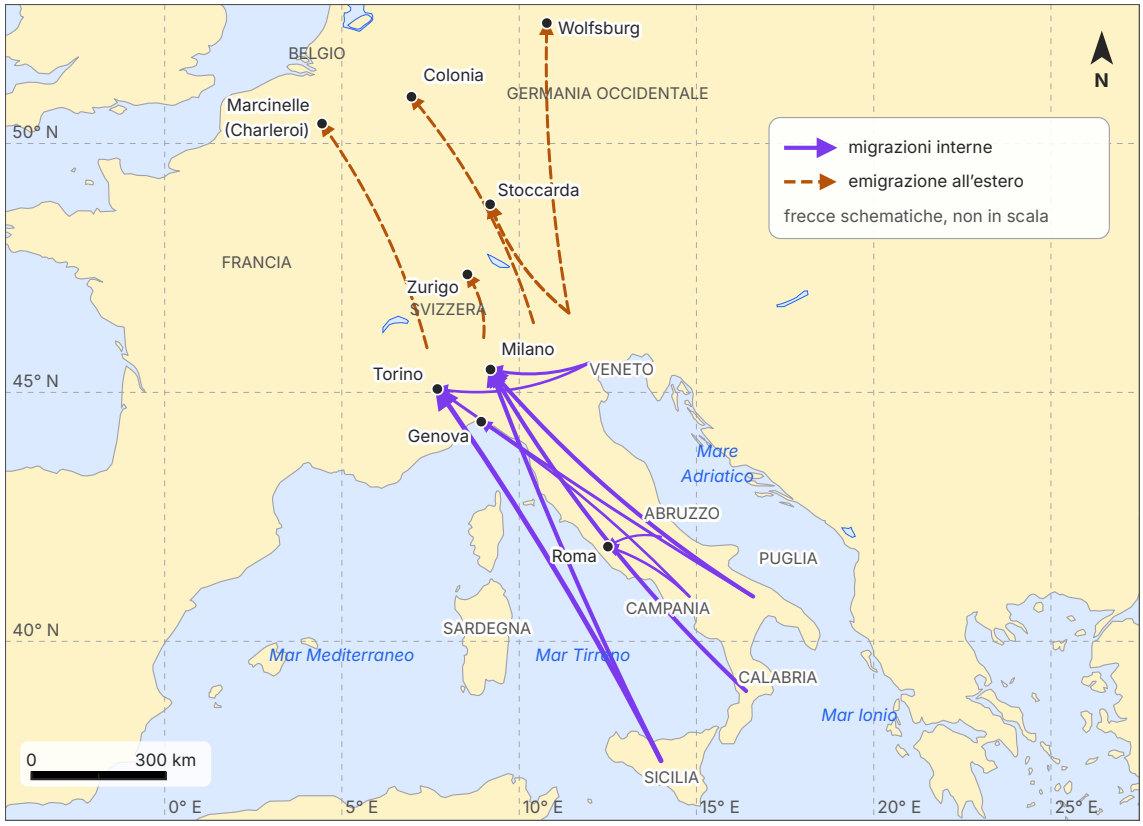

Figura 15.3 Le principali direzioni delle migrazioni interne e dell'emigrazione all'estero, 1955–1971 (frecce schematiche, non proporzionali ai flussi). Coste da Natural Earth; proiezione equirettangolare, la scala vale lungo i meridiani. Confini non indicati.

Molti altri andarono all'estero. Un accordo del 1946 con il Belgio scambiava lavoratori italiani per le miniere con forniture di carbone; altri accordi seguirono con la Germania occidentale (1955) e con la Svizzera. L'8 agosto 1956, nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, presso Charleroi, un incendio uccise 262 minatori, di cui 136 italiani: la più grave tragedia dell'emigrazione italiana del dopoguerra.

15.2.3 Televisione, consumi, lingua

Il 3 gennaio 1954 la RAI cominciò le trasmissioni televisive regolari. All'inizio i televisori erano pochi e si guardavano insieme, nei bar o a casa dei vicini; alla metà degli anni Sessanta erano diventati un oggetto comune. Programmi come i quiz serali, il *Carosello* pubblicitario (dal 1957) o i corsi per adulti analfabeti di Alberto Manzi (*Non è mai troppo tardi*, dal 1960) cambiarono le abitudini e i desideri degli italiani. La televisione, insieme alla scuola e alle migrazioni, diffuse l'italiano parlato in un paese in cui la maggioranza usava ancora soprattutto il dialetto. Nel 1960 Roma ospitò le Olimpiadi, che mostrarono al mondo un paese moderno.

COLLEGAMENTI

Italiano. Il linguista Tullio De Mauro, nella *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963), mostrò con i dati dei censimenti che fino al secondo dopoguerra solo una minoranza degli italiani usava abitualmente l'italiano, e che l'unificazione linguistica fu opera soprattutto della scuola, dell'emigrazione interna e dei mezzi di comunicazione di massa. Negli anni Settanta Pier Paolo Pasolini, negli articoli poi raccolti negli *Scritti corsari* (1975), sostenne invece una tesi critica: il consumismo e la televisione avevano cancellato le culture popolari più profondamente di quanto avesse fatto il fascismo. Puoi confrontare le due letture con i romanzi e i racconti sul boom, come quelli di Italo Calvino e di Luciano Bianciardi.

Il miracolo ebbe anche i suoi squilibri. La crescita si concentrò al Nord; i servizi pubblici (scuole, ospedali, trasporti, case popolari) non tennero il passo con i consumi privati; le città crebbero spesso senza piani regolatori, con speculazioni edilizie che segnarono il paesaggio per decenni. Nel 1963, con le prime tensioni sui salari e sui prezzi, la fase più intensa del boom si chiuse.

15.3 Il centro-sinistra e le riforme (1960–1978)

15.3.1 Dalla crisi Tambroni al centro-sinistra

Nel 1960 il democristiano Fernando Tambroni formò un governo che si reggeva sui voti decisivi dell'MSI. Quando il partito neofascista annunciò il suo congresso a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, scoppiarono proteste in tutta Italia; a Reggio Emilia, il 7 luglio 1960, la polizia sparò sui manifestanti e uccise cinque persone. Tambroni si dimise. La crisi mostrò che un go-

verno appoggiato dai neofascisti non era accettabile per gran parte del paese e spinse la DC verso l'unica alternativa: l'accordo con i socialisti.

Il **centro-sinistra** nacque in due tempi. Nel 1962 Amintore Fanfani guidò un governo con l'astensione del PSI, che varò due riforme storiche: la **nazionalizzazione dell'energia elettrica** (legge 6 dicembre 1962, n. 1643), con la creazione dell'ENEL, e la **scuola media unica** (legge 31 dicembre 1962, n. 1859), che abolì la distinzione tra la scuola media, che apriva al liceo, e l'avviamento professionale, e rese effettivo per tutti l'obbligo scolastico fino a quattordici anni, previsto dalla Costituzione. Nel dicembre 1963 nacque il primo governo di Aldo Moro con i socialisti nella maggioranza e Nenni vicepresidente del Consiglio. Il clima era cambiato anche nella Chiesa: Giovanni XXIII aveva aperto nel 1962 il Concilio Vaticano II.

Le ambizioni del centro-sinistra si scontrarono presto con molti ostacoli: le resistenze di una parte della DC e degli ambienti economici, la crisi congiunturale del 1964, le divisioni socialiste. Nell'estate del 1964, durante una difficile crisi di governo, il comandante dei carabinieri, generale Giovanni De Lorenzo, preparò un piano di emergenza, il «piano Solo», che prevedeva tra l'altro l'arresto di centinaia di esponenti politici e sindacali. Il piano, rivelato dalla stampa nel 1967 ed esaminato da una commissione parlamentare d'inchiesta, non fu mai messo in atto; se fosse un vero progetto di colpo di Stato o una pressione sui partiti resta discusso. La riforma urbanistica fu abbandonata, e il riformismo del centro-sinistra rimase in gran parte incompiuto.

COLLEGAMENTI

Scienze e Fisica: il Vajont. Alle 22:39 del 9 ottobre 1963 una frana di oltre 260 milioni di metri cubi di roccia si staccò dal monte Toc e precipitò nel lago artificiale creato dalla diga del Vajont, al confine tra Veneto e Friuli. L'onda superò la diga, che rimase in piedi, e si abbatté sulla valle del Piave distruggendo Longarone e altri paesi: le vittime furono 1 917 nel conteggio più citato. I segnali di instabilità del versante erano noti da anni, e la giornalista Tina Merlin li aveva denunciati. Il processo si concluse con condanne per omicidio colposo. Il disastro è un caso di studio sull'energia potenziale, sulla geologia dei versanti e sul rapporto tra scienza, impresa e controllo pubblico.

15.3.2 Il Sessantotto e l'«autunno caldo»

Alla fine degli anni Sessanta l'Italia, come gran parte dell'Occidente (Capitolo 13), fu attraversata da un vasto movimento giovanile. Gli studenti universitari, molto più numerosi di un tempo, occuparono le facoltà contro un'università autoritaria e sovraffollata; il 1° marzo 1968, a Valle Giulia, a Roma, si scontrarono con la polizia. Il **Sessantotto** contestava la scuola che selezionava i figli dei poveri (come aveva denunciato nel 1967 la *Lettera a una professoressa* della scuola di Barbiana di don Lorenzo Milani), la famiglia patriarcale, la guerra del Vietnam, la società dei consumi.

A differenza di altri paesi, in Italia la protesta studentesca si saldò con quella operaia. Nell'**autunno caldo** del 1969, in occasione del rinnovo dei contratti dei metalmeccanici e di

altre categorie, milioni di lavoratori scioperarono chiedendo aumenti uguali per tutti, la riduzione dell'orario a 40 ore settimanali, il diritto di riunirsi in assemblea in fabbrica. I contratti firmati alla fine del 1969 accolsero molte di queste richieste; nelle fabbriche nacquero i consigli di fabbrica eletti da tutti i lavoratori.

15.3.3 Le riforme degli anni Settanta

Tra il 1970 e il 1978 il Parlamento approvò una serie di leggi che cambiarono la vita quotidiana degli italiani. La prima fu lo **Statuto dei lavoratori** (legge 20 maggio 1970, n. 300), che portò i diritti della Costituzione dentro i luoghi di lavoro: libertà di opinione, divieto di controlli a distanza e di discriminazioni, diritto di assemblea e di attività sindacale in azienda. Il suo articolo 18 obbligava il giudice a ordinare il reintegro nel posto di lavoro del dipendente licenziato senza giusta causa o giustificato motivo; quella tutela è stata ridotta dalle riforme del 2012 e del 2015.

> **APPROFONDIMENTO**
>
> **La fonte: l'articolo 1 dello Statuto.** Legge 20 maggio 1970, n. 300, art. 1 (Libertà di opinione): «I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.»
>
> Prima del 1970 non era raro che un operaio fosse trasferito in un reparto isolato o licenziato per la sua tessera di partito o di sindacato. L'articolo traduce in regola concreta, valida in fabbrica e in ufficio, la libertà di manifestazione del pensiero dell'art. 21 della Costituzione (Capitolo 6).

Nel giugno 1970 si tennero le prime elezioni dei consigli delle quindici **regioni a statuto ordinario**, previste dalla Costituzione e attese da ventidue anni (le cinque regioni a statuto speciale esistevano già). Il 1° dicembre 1970 fu approvata la legge sul **divorzio** (n. 898), proposta dal socialista Loris Fortuna e dal liberale Antonio Baslini. Nello stesso anno fu approvata la legge che rendeva possibile il referendum abrogativo previsto dall'art. 75 della Costituzione (legge 25 maggio 1970, n. 352): i cattolici contrari al divorzio raccolsero le firme, e il 12–13 maggio 1974 gli italiani furono chiamati a votare. Il 59,3 % dei voti validi fu per il «no» all'abrogazione: la legge restò in vigore. Il risultato mostrò quanto la società fosse cambiata più in fretta dei partiti, e fu una sconfitta per la DC di Fanfani, che aveva guidato la campagna per il «sì».

EDUCAZIONE CIVICA

Il referendum e la sovranità popolare (art. 75 Cost.). «È indetto referendum popolare per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali. Hanno diritto di partecipare al referendum tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.» Il referendum abrogativo è lo strumento con cui il popolo, che secondo l'art. 1 «esercita» la sovranità «nelle forme e nei limiti della Costituzione», può cancellare una legge votata dal Parlamento. La Figura 15.4 ne mostra le tappe.

Esempio svolto: il quorum. Nel 1974 gli aventi diritto erano 37 646 322 e i votanti 33 023 179. Il **quorum** era la metà più uno degli aventi diritto: 18 823 162. Affluenza: 33 023 179 / 37 646 322 × 100 ≈ 87,7 %: quorum raggiunto. I «no» furono 19 138 300 e i «sì» 13 157 558, cioè il 59,3 % e il 40,7 % dei voti validi. Al contrario, nei referendum sulla caccia del 3 giugno 1990 i «sì» superarono il 90 %, ma votò solo il 43 % circa degli aventi diritto: senza quorum le leggi restarono in vigore anche se quasi tutti i votanti volevano abrogarle.

Dagli anni Novanta molti referendum non hanno raggiunto il quorum, anche perché chi è contrario all'abrogazione può invitare a non votare. Se la soglia sia una garanzia o un ostacolo alla partecipazione è un tema tuttora discusso.

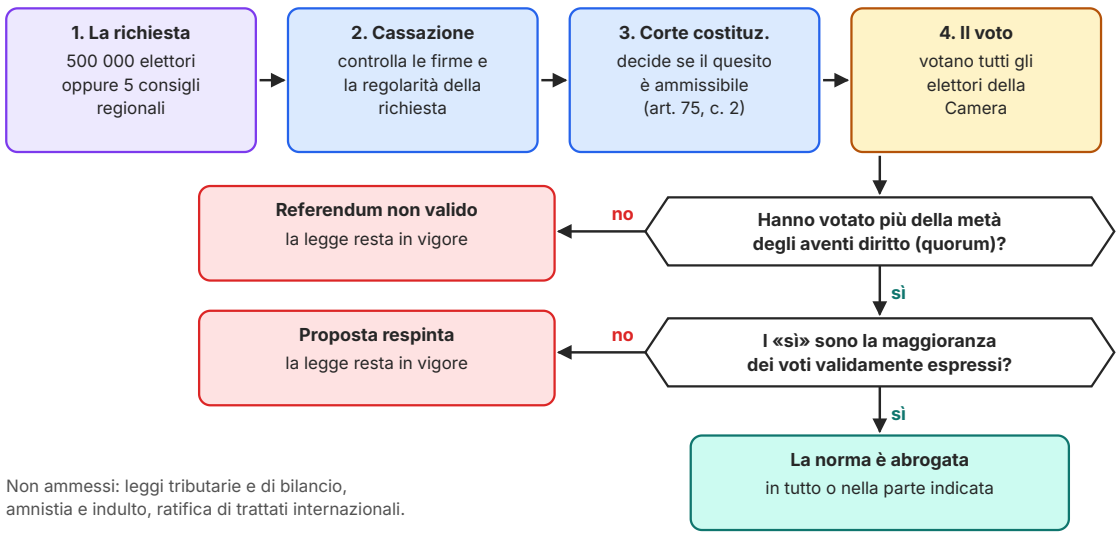

Figura 15.4 Le tappe del referendum abrogativo secondo l'art. 75 della Costituzione e la legge 25 maggio 1970, n. 352 (schema semplificato). Il controllo della Corte costituzionale sull'ammissibilità fu introdotto dalla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Seguirono altre riforme. Nel 1975 la maggiore età scese da 21 a 18 anni e la **riforma del diritto di famiglia** (legge 19 maggio 1975, n. 151) stabilì la parità tra i coniugi, sostituì la «patria potestà» del marito con la potestà di entrambi i genitori e migliorò molto la condizione dei figli nati fuori dal matrimonio (la piena parità con gli altri figli arrivò solo nel 2012). Nel 1978 la legge 180, ispirata dallo psichiatra Franco Basaglia, dispose la chiusura dei manicomi; la legge 194 regolò l'interruzione volontaria della gravidanza (confermata dal referendum del 1981, quando il 68 % dei voti validi respinse la proposta di abrogarla in parte); la legge 23 dicembre 1978, n. 833, istituì il **Servizio sanitario nazionale**, che garantiva le cure a tutti i residenti, finanziato dallo Stato e non più dalle casse mutue delle singole categorie. Era l'attuazione dell'art. 32 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.»

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Legge 23 dicembre 1978, n. 833, art. 1: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale. [...] Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio.»

Chi scrive, quando, per chi? Il Parlamento, alla fine del 1978, durante i governi di solidarietà nazionale sostenuti anche dal PCI; la legge si rivolge allo Stato, alle regioni, ai comuni, che dovranno organizzare il servizio, e a tutti i cittadini.

Che cosa dice? Riprende quasi alla lettera l'art. 32 della Costituzione e ne trae una conseguenza: la salute è garantita da un unico servizio pubblico, per «tutta la popolazione», non più da mutue diverse per operai, impiegati, commercianti.

Perché in quel momento? Il sistema delle mutue era indebitato e diseguale; i movimenti degli anni Settanta chiedevano servizi pubblici universali; la convergenza tra DC e PCI rese possibili riforme a lungo rinviate.

Che cosa non dice? Un testo di legge enuncia principi: non dice quanto costerà il servizio, né come sarà finanziato negli anni di crisi della finanza pubblica che stavano per arrivare. Per valutarne l'attuazione servono altre fonti: bilanci, statistiche, inchieste.

Le riforme arrivarono mentre finiva l'età dello sviluppo facile. Nell'ottobre 1973, durante la guerra del Kippur, i paesi arabi produttori ridussero le esportazioni e il prezzo del petrolio si moltiplicò (Capitolo 14). L'Italia, che importava quasi tutto il petrolio che consumava, fu tra i paesi più colpiti. Il governo di Mariano Rumor varò un piano di austerità: illuminazione pubblica ridotta, chiusura anticipata di negozi, locali pubblici e programmi televisivi e, dal dicembre 1973 alla primavera del 1974, il divieto di circolare in automobile la domenica: le «domeniche a piedi». Il rincaro dell'energia fece salire l'inflazione, che nel 1974 si avvicinò al 20 % l'anno. Per

difendere i salari, nel 1975 sindacati e Confindustria rafforzarono la **scala mobile**, il meccanismo che adeguava automaticamente i salari al costo della vita, con un «punto di contingenza» uguale per tutti: proteggeva il potere d'acquisto, soprattutto dei redditi più bassi, ma secondo molti economisti alimentava a sua volta la rincorsa tra prezzi e salari. Agli anni delle riforme si sovrapposero così quelli della crisi economica.

15.4 Gli «anni di piombo» e le mafie

15.4.1 La strategia della tensione

Il 12 dicembre 1969 una bomba esplose nella Banca nazionale dell'agricoltura, in piazza Fontana, a Milano: 17 morti e circa 90 feriti. La polizia indagò subito sugli anarchici: uno di loro, il ferroviere Giuseppe Pinelli, morì nella notte del 15 dicembre precipitando da una finestra della questura, dove era trattenuto; un altro, Pietro Valpreda, restò in carcere per anni e fu poi assolto. Le indagini successive portarono invece verso gruppi neofascisti veneti. Si cominciò a parlare di **strategia della tensione**: l'uso di stragi indiscriminate, attribuite agli avversari politici, per diffondere la paura e favorire una svolta autoritaria. Seguirono, tra le altre, le stragi di piazza della Loggia a Brescia (28 maggio 1974) e del treno Italicus (4 agosto 1974) e, il 2 agosto 1980, la strage della stazione di Bologna, la più grave della storia della Repubblica (Tabella 15.1).

Tabella 15.1 Le principali stragi della strategia della tensione e ciò che hanno accertato le sentenze definitive (sintesi della redazione; i processi per la strage di Bologna hanno avuto ulteriori sviluppi anche dopo il 2020).

Data	Luogo	Morti	Che cosa hanno accertato i processi
12 dicembre 1969	Milano, piazza Fontana	17	Cassazione, 2005: la strage fu opera del gruppo neofascista di Ordine nuovo del Veneto; Franco Freda e Giovanni Ventura, ritenuti responsabili, non erano più processabili perché assolti in via definitiva nel 1987.
28 maggio 1974	Brescia, piazza della Loggia	8	Cassazione, 2017: ergastolo per Carlo Maria Maggi, dirigente di Ordine nuovo, e per Maurizio Tramonte, informatore dei servizi segreti.
4 agosto 1974	Treno Italicus, San Benedetto Val di Sambro	12	Nessun colpevole condannato in via definitiva; le sentenze indicano la matrice neofascista.
2 agosto 1980	Bologna, stazione	85	Cassazione, 1995: condannati come esecutori Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, dei NAR (Nuclei armati rivoluzionari, neofascisti); condannati per il depistaggio delle indagini Licio Gelli, capo della loggia massonica P2, Francesco Pazienza, collaboratore del servizio segreto militare (SISMI), e due ufficiali dello stesso servizio.

ERRORE FREQUENTE

«Le stragi furono organizzate dallo Stato». L'affermazione è troppo generica. Le sentenze definitive hanno accertato la matrice neofascista di piazza Fontana, Brescia e Bologna, e hanno accertato che uomini dei servizi segreti e della loggia P2 depistarono le indagini o furono legati agli attentatori. Non hanno accertato un piano deciso dai governi o dalle istituzioni in quanto tali. Distinguere ciò che è stato provato in un processo, ciò che è stato ricostruito da commissioni parlamentari e ciò che resta un'ipotesi è il primo dovere di chi scrive di questi anni.

15.4.2 Il terrorismo rosso e il caso Moro

Dall'estrema sinistra nacquero, nei primi anni Settanta, gruppi armati che sostenevano di continuare la Resistenza contro uno Stato considerato al servizio dei padroni. Il più importante furono le **Brigate Rosse** (BR), fondate nel 1970: dai sequestri di dirigenti d'azienda passarono, dal 1974, agli omicidi di magistrati, poliziotti, giornalisti, sindacalisti, con l'obiettivo dichiarato di «colpire al cuore lo Stato». Il periodo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli Ottanta, segnato dalla violenza politica di destra e di sinistra, è ricordato come gli **anni di piombo**, un'espressione nata dal titolo italiano di un film tedesco del 1981 sul terrorismo nella Germania occidentale.

Intanto il quadro politico cambiava. Dopo il colpo di Stato in Cile del settembre 1973, il segretario del PCI Enrico Berlinguer propose un **compromesso storico**: un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici per difendere la democrazia e riformare il paese. Alle elezioni del 20–21 giugno 1976 il PCI raggiunse il 34,4 %, il massimo della sua storia (Figura 15.5). Nacquero i governi di **solidarietà nazionale** guidati da Giulio Andreotti, prima con l'astensione e poi con il voto favorevole del PCI.

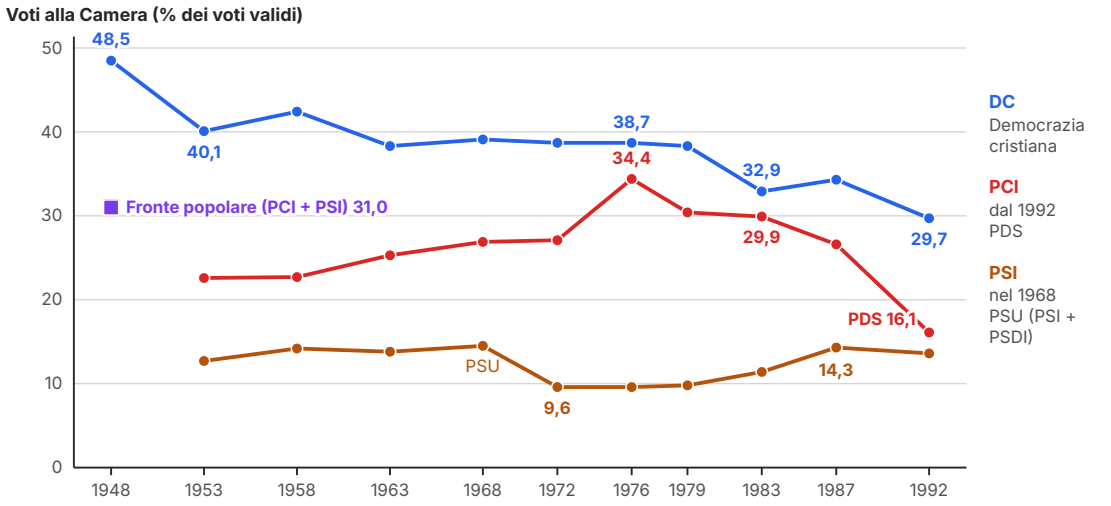

Figura 15.5 Percentuali dei voti validi ottenuti alla Camera dei deputati da DC, PCI e PSI nelle elezioni politiche dal 1948 al 1992. Nel 1948 PCI e PSI si presentarono uniti nel Fronte democratico popolare; nel 1968 il PSI si presentò unito al PSDI (PSU); nel 1992 il dato del PCI è quello del PDS. Fonte: Ministero dell'Interno, Archivio storico delle elezioni (dati ufficiali).

Il 16 marzo 1978, la mattina in cui il nuovo governo si presentava alle Camere per la fiducia, un commando delle BR rapì in via Fani, a Roma, Aldo Moro, presidente della DC e principale artefice dell'accordo con il PCI, uccidendo i cinque uomini della scorta. Durante i 55 giorni del sequestro le BR diffusero comunicati e lettere scritte da Moro, che chiedeva di trattare per la sua liberazione. Il governo, la DC e il PCI sostennero la «linea della fermezza», il rifiuto di qualsiasi trattativa; il PSI di Bettino Craxi cercò una via umanitaria. Il 9 maggio 1978 il corpo di Moro fu trovato in un'automobile in via Caetani, nel centro di Roma. Molti aspetti del sequestro sono stati esaminati da processi e da diverse commissioni parlamentari, e alcuni sono ancora discussi.

Il terrorismo fu sconfitto negli anni successivi grazie a più fattori: l'isolamento dei gruppi armati, anche nella sinistra e nelle fabbriche (nel gennaio 1979 le BR uccisero a Genova l'operaio comunista Guido Rossa, che aveva denunciato un loro militante); le indagini dei reparti speciali dei carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa; le leggi che riducevano la pena a chi collaborava con la giustizia (legge 29 maggio 1982, n. 304) o si dissociava dalla lotta armata (1987).

15.4.3 Le mafie e lo Stato

Le organizzazioni mafiose (Cosa Nostra in Sicilia, la 'ndrangheta in Calabria, la camorra in Campania) avevano radici antiche, ma nel secondo dopoguerra si trasformarono. Si inserirono negli appalti pubblici e nella speculazione edilizia delle città, intrecciarono rapporti con espo-

nenti politici locali e nazionali e, dagli anni Settanta, entrarono nel traffico internazionale di eroina. Tra il 1981 e il 1983 i corleonesi di Salvatore Riina sterminarono le famiglie rivali nella «seconda guerra di mafia». In quegli anni Cosa Nostra uccise chi la ostacolava: tra gli altri il presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980), il segretario regionale del PCI Pio La Torre (30 aprile 1982) e il generale Dalla Chiesa, nominato prefetto di Palermo, ucciso il 3 settembre 1982 con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo.

Pochi giorni dopo il Parlamento approvò la legge Rognoni-La Torre (legge 13 settembre 1982, n. 646), che introdusse nel codice penale il reato di **associazione di tipo mafioso** (art. 416-*bis*) e la confisca dei beni dei mafiosi. A Palermo il pool antimafia dell'ufficio istruzione, di cui facevano parte Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, utilizzò le rivelazioni di Tommaso Buscetta e di altri **collaboratori di giustizia** (i «pentiti») per ricostruire per la prima volta la struttura di Cosa Nostra. Ne nacque il **maxiprocesso**, celebrato in un'aula bunker costruita accanto al carcere dell'Ucciardone dal 10 febbraio 1986 al 16 dicembre 1987: 475 imputati, 19 condanne all'ergastolo. Il 30 gennaio 1992 la Corte di cassazione rese definitive le condanne.

APPROFONDIMENTO

La fonte: l'art. 416-*bis* del codice penale. Nel testo introdotto dalla legge del 1982, il terzo comma definisce così l'associazione mafiosa: «L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.»

La novità è che la legge non punisce un singolo delitto, ma il metodo: l'intimidazione, la sottomissione e il silenzio («omertà») che l'organizzazione impone sul territorio. Il comma è stato in seguito ampliato (nel 1992 vi fu aggiunto il condizionamento del voto).

La risposta di Cosa Nostra fu terribile. Il 23 maggio 1992, sull'autostrada vicino a Capaci, un'esplosione uccise Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti di scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Il 19 luglio, in via D'Amelio a Palermo, un'autobomba uccise Paolo Borsellino e cinque agenti: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Lo Stato reagì con nuove leggi e con l'invio dell'esercito in Sicilia; il 15 gennaio 1993 Riina fu arrestato. Nel 1993 nuove bombe esplosero a Roma, Firenze e Milano. Sulle trattative tra uomini delle istituzioni e Cosa Nostra in quegli anni ci sono stati lunghi processi, con esiti diversi nei vari gradi di giudizio. Trent'anni prima, con il romanzo *Il giorno della civetta* (1961), Leonardo Sciascia aveva raccontato a un pubblico nazionale quel sistema di omertà e di protezioni politiche che molti ancora negavano: la legge del 1982 gli diede un nome giuridico.

15.5 Dagli anni Ottanta alla crisi del sistema politico (1979–1994)

15.5.1 Il pentapartito e Craxi

Finita la solidarietà nazionale nel 1979, la DC tornò a governare con i partiti laici e con il PSI: la formula, che comprendeva cinque partiti (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI), fu chiamata **pentapartito** e si consolidò dal 1981. Il presidente della Repubblica Sandro Pertini (1978–1985), ex partigiano socialista, godeva di grande popolarità. Nel 1981 la scoperta delle liste degli iscritti alla loggia massonica segreta P2 di Licio Gelli, in cui comparivano politici, militari, magistrati, giornalisti e imprenditori, fece cadere il governo; per la prima volta la presidenza del Consiglio andò a un non democristiano, il repubblicano Giovanni Spadolini.

Dal 1983 al 1987 governò il socialista Bettino Craxi, con il governo più lungo della storia repubblicana fino ad allora. Craxi puntò sulla «governabilità» e su un PSI moderno e autonomo dal PCI. Nel 1984 firmò con la Santa Sede la revisione del Concordato del 1929 (Capitolo 9): il cattolicesimo cessava di essere religione dello Stato. Per frenare l'inflazione, che nel 1980 aveva superato il 20 %, un decreto del febbraio 1984 tagliò alcuni punti della scala mobile. Il PCI promosse un referendum per abrogare il taglio, ma il 9–10 giugno 1985 vinse il «no» con il 54,3 %. Berlinguer era morto l'11 giugno 1984, colpito da un ictus durante un comizio a Padova.

15.5.2 Il debito pubblico

Gli anni Ottanta furono anni di ripresa economica e di nuovi consumi, ma anche gli anni in cui il **debito pubblico** esplose (Figura 15.6). Lo Stato spendeva più di quanto incassasse con le imposte, per le pensioni, la sanità, i trasferimenti alle imprese e agli enti locali; dal 1981 la Banca d'Italia non fu più obbligata ad acquistare i titoli di Stato rimasti invenduti (il cosiddetto «divorzio» dal Tesoro), e il Tesoro dovette finanziarsi sul mercato pagando interessi molto alti. In rapporto al PIL il debito passò dal 55 % circa del 1980 a oltre il 120 % nel 1994.

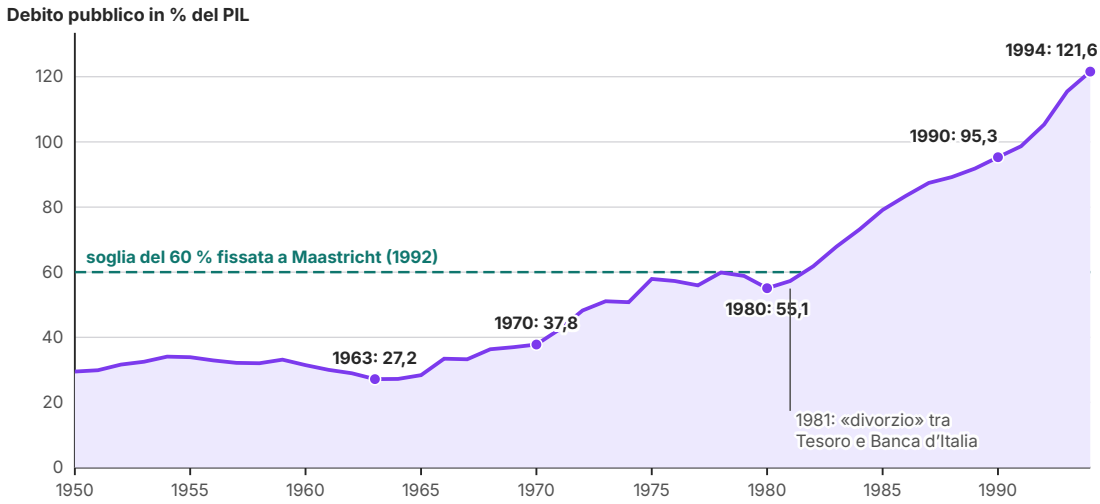

Figura 15.6 Debito pubblico lordo delle amministrazioni pubbliche italiane in percentuale del PIL, 1950–1994. Dati: Fondo monetario internazionale, *Historical Public Debt Database*. La linea tratteggiata indica il valore di riferimento del 60 % fissato dal trattato di Maastricht (Capitolo 16).

ESEMPIO SVOLTO

Perché il debito cresce anche senza nuove spese? Chiamiamo d il rapporto debito/PIL, i il tasso d'interesse medio sul debito e g la crescita del PIL nominale. Se lo Stato pareggia entrate e spese al netto degli interessi (saldo primario nullo), dopo un anno il rapporto diventa $d \times (1 + i) / (1 + g)$. I numeri che seguono sono un esempio, non dati storici.

1) $d = 80$ %, $i = 12$ %, $g = 9$ %: $80 \times 1{,}12 / 1{,}09 \approx 82{,}2$ %. Il rapporto sale di 2,2 punti in un anno.

2) Se in più lo Stato ha un deficit primario pari al 3 % del PIL: $82{,}2 + 3 = 85{,}2$ %.

3) Per tenere fermo il rapporto con $i > g$ serve un avanzo primario: $82{,}2 - 80 = 2{,}2$ punti di PIL.

Conclusione. Quando i tassi d'interesse superano la crescita, il debito si alimenta da solo: è ciò che accadde negli anni Ottanta, e il motivo per cui dagli anni Novanta i governi italiani hanno cercato avanzi primari.

15.5.3 La fine dei partiti

Il crollo dei regimi comunisti nel 1989 (Capitolo 16) ebbe conseguenze profonde anche in Italia. Pochi giorni dopo la caduta del Muro di Berlino il segretario del PCI Achille Occhetto propose di cambiare nome al partito: nel febbraio 1991 nacque il Partito democratico della sinistra (PDS), mentre una minoranza fondò Rifondazione comunista. Senza il «pericolo comunista», molti elettori moderati non sentivano più il bisogno di votare DC. Nel Nord cresceva intanto la Lega Nord di Umberto Bossi, fondata nel 1991, che attaccava i partiti romani, le tasse e l'assi-

stenza al Mezzogiorno. Nel giugno 1991 un referendum promosso da Mario Segni ridusse a una sola le preferenze per la Camera: votò il 62,5 % e il 95,6 % disse «sì», un primo segnale della sfiducia verso i partiti.

Il 17 febbraio 1992 fu arrestato a Milano Mario Chiesa, dirigente socialista di un ente di assistenza, sorpreso mentre intascava una tangente. Fu l'inizio dell'inchiesta *Mani pulite* della procura di Milano, che scoprì un sistema diffuso di finanziamento illecito dei partiti: imprenditori pagavano tangenti per ottenere appalti pubblici, e il denaro finiva ai partiti e spesso ai singoli politici. La stampa chiamò questo sistema **Tangentopoli**. In pochi mesi furono indagati centinaia di imprenditori, amministratori, parlamentari e segretari di partito, tra cui Craxi.

Alla crisi politica si sommò quella finanziaria. Nel settembre 1992, sotto la pressione della speculazione, la lira dovette uscire dal Sistema monetario europeo (SME), l'accordo di cambio tra le monete europee, e fu svalutata; il governo di Giuliano Amato varò una manovra di bilancio di dimensioni senza precedenti. Il 18 aprile 1993 un nuovo referendum abrogò la legge elettorale proporzionale del Senato (82,7 % di «sì», con un'affluenza del 77 %); il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi formò un governo, e in agosto il Parlamento approvò le nuove leggi elettorali (il **Mattarellum**, dal nome del relatore Sergio Mattarella): tre quarti dei seggi eletti in collegi uninominali con sistema maggioritario, un quarto con il proporzionale.

I partiti che avevano governato per quasi mezzo secolo scomparvero o si trasformarono: nel gennaio 1994 la DC si sciolse e la maggior parte dei suoi dirigenti fondò il Partito popolare italiano; il PSI si dissolse nel corso dell'anno; l'MSI si presentò alle elezioni come Alleanza nazionale, in cui confluì all'inizio del 1995. Nello stesso gennaio l'imprenditore televisivo Silvio Berlusconi fondò Forza Italia. Alle elezioni del 27–28 marzo 1994 le coalizioni di centro-destra guidate da Berlusconi vinsero la maggioranza alla Camera; in maggio nacque il suo primo governo. Le vicende politiche successive escono dal racconto di questo volume: il Capitolo 16 ricorda soltanto l'ingresso dell'Italia nell'euro, il G8 di Genova del 2001 e la crisi del debito del 2011.

DA RICORDARE

Storia e cronaca. Dopo il 1994 i giornali parlarono di «Seconda Repubblica». È un'etichetta giornalistica, non giuridica: la Costituzione del 1948 è ancora in vigore, e a cambiare furono il sistema dei partiti e le leggi elettorali, non la forma dello Stato. Più ci si avvicina al presente, più il racconto storico deve fare i conti con archivi ancora chiusi, processi non conclusi, protagonisti viventi e memorie contrapposte: è il confine tra storia e cronaca, su cui torneremo nel Capitolo 16.

15.6 Laboratorio: gli anni Settanta, «anni di piombo» o anni delle riforme?

Gli anni Settanta sono ricordati con due immagini opposte. Da una parte le stragi, gli agguati, il sequestro Moro: un decennio di paura. Dall'altra lo Statuto dei lavoratori, il divorzio, il diritto di

famiglia, il Servizio sanitario nazionale: il decennio in cui la società italiana divenne più libera e più eguale. Quale delle due prevale? Confrontiamo alcune fonti e due letture storiografiche.

15.6.1 Le fonti

Fonte 1: una legge sul divorzio. Legge 1° dicembre 1970, n. 898, art. 1: «Il giudice pronuncia lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile, quando, esperito inutilmente il tentativo di conciliazione di cui al successivo articolo 4, accerta che la comunione spirituale e materiale tra i coniugi non può essere mantenuta o ricostituita per l'esistenza di una delle cause previste dall'articolo 3.»

Fonte 2: lo Statuto dei lavoratori. L'articolo 1, che hai letto nel paragrafo sulle riforme: la libertà di opinione entra nei luoghi di lavoro.

Fonte 3: la memoria pubblica. La legge 4 maggio 2007, n. 56, ha istituito il «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo interno e internazionale e delle stragi di tale matrice, fissato al 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro. La data lega la memoria di tutte le vittime a un solo episodio, il caso Moro, e non, per esempio, a una delle stragi come piazza Fontana (12 dicembre): anche la scelta di una data è un'interpretazione.

Fonte 4: le lettere di Moro. Durante il sequestro Moro scrisse molte lettere, tra cui l'ultima alla moglie Eleonora, oggi pubblicate. Non le citiamo, perché sono ancora protette dal diritto d'autore; ma sono una fonte decisiva per capire come la «linea della fermezza» fu vissuta dalla vittima, e il dibattito che ancora suscitano mostra quanto quella vicenda sia viva nella memoria del paese.

15.6.2 Due interpretazioni

Il decennio della partecipazione. Lo storico britannico Paul Ginsborg, nella *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* (1989), legge gli anni tra il 1968 e il 1973 come un'età dell'azione collettiva. Nella sua lettura i movimenti di studenti, operai e donne ottennero conquiste reali e durature, che il Parlamento tradusse in leggi; la violenza armata fu un fenomeno di minoranze che si nutriva della crisi dei movimenti ma non ne esprimeva la sostanza. Lo stesso Ginsborg sottolinea però i limiti di quelle riforme, spesso approvate senza i mezzi per attuarle.

Le riforme incompiute e la paura. Lo storico Guido Crainz, nel volume *Il paese mancato* (2003), insiste invece sulle occasioni perdute: la modernizzazione rapida della società non fu accompagnata da una riforma dello Stato e dei partiti; la violenza politica, le stragi impunite e la reazione d'ordine logorarono la fiducia nelle istituzioni e prepararono il distacco tra cittadini e partiti esploso nel 1992. Nella sua lettura i due volti del decennio non sono separabili: le stesse tensioni produssero sia le riforme sia la violenza.

Le due interpretazioni non si escludono: entrambe riconoscono le riforme e la violenza, ma pesano diversamente la loro importanza e il loro lascito. C'è poi un problema di metodo: su molte stragi la verità giudiziaria è arrivata dopo decenni, o non è arrivata, e alcuni archivi sono stati aperti solo di recente. È uno dei casi in cui la storiografia è ancora in movimento.

1. Quali elementi del capitolo useresti per sostenere la lettura di Ginsborg? E quali per quella di Crainz?
2. Confronta la Fonte 1 e la Fonte 3: che cosa ci dice ciascuna sugli anni Settanta, e in che cosa differisce il loro rapporto con il tempo in cui furono scritte?
3. Perché, secondo te, la scelta del 9 maggio per il Giorno della memoria non è neutrale? Quale altra data si sarebbe potuta scegliere, e che cosa avrebbe messo al centro? Che cosa rivela questo sul rapporto tra storia e memoria pubblica?

COLLEGAMENTI

Il presente. Molte istituzioni nate negli anni Settanta (le regioni, il Servizio sanitario nazionale, il referendum) sono ancora al centro del dibattito politico: si discute di autonomia delle regioni, di finanziamento della sanità pubblica, di riforma del quorum. Anche le stragi non appartengono solo al passato: i processi per la strage di Bologna sono proseguiti negli anni Venti del nostro secolo, e le associazioni dei familiari delle vittime continuano a chiedere l'apertura degli archivi. Studiare questi anni significa anche capire da dove vengono le domande di oggi.

SINTESI

- Dal 1948 al 1958 governò il **centrismo**, inaugurato da De Gasperi: DC con PSDI, PRI e PLI; l'Italia entrò nella NATO e nell'integrazione europea; la sinistra rimase all'opposizione.
- La **riforma agraria** e la **Cassa per il Mezzogiorno** (1950) e l'ENI (1953) furono i grandi interventi pubblici della ricostruzione; la «legge truffa» fallì nel 1953 per circa 54 000 voti.
- Il **miracolo economico** (1958–1963): PIL pro capite raddoppiato tra il 1950 e il 1963, crescita media del 6,3 % l'anno nel 1958–1963, grazie a manodopera abbondante, energia a basso costo, Mercato comune ed esportazioni.
- Circa 9 milioni di italiani cambiarono regione tra il 1955 e il 1971; altri emigrarono in Germania, Svizzera e Belgio (Marcinelle, 1956). La televisione (1954) contribuì a diffondere l'italiano.
- Il **centro-sinistra** (Fanfani 1962, Moro 1963) nazionalizzò l'energia elettrica e istituì la scuola media unica, ma molte riforme restarono incompiute.
- Il Sessantotto e l'**autunno caldo** (1969) aprirono una stagione di riforme: Statuto dei lavoratori, regioni, divorzio (1970), diritto di famiglia (1975), leggi 180 e 194, Servizio sanitario nazionale (1978); intanto lo shock petrolifero del 1973 portò austerità e inflazione.
- Il **referendum abrogativo** (art. 75 Cost.) fu usato per la prima volta nel 1974: il divorzio fu confermato dal 59,3 % dei voti validi.
- La **strategia della tensione** (piazza Fontana 1969, Brescia e Italicus 1974, Bologna 1980) ebbe matrice neofascista accertata dalle sentenze per piazza Fontana, Brescia e Bologna, con depistaggi di uomini dei servizi e della P2.
- Le **Brigate Rosse** rapirono e uccisero Aldo Moro (16 marzo–9 maggio 1978), mentre nasceva la solidarietà nazionale con il PCI; il terrorismo fu sconfitto nel corso degli anni Ottanta.
- Contro Cosa Nostra: legge Rognoni-La Torre (1982), **maxiprocesso** (1986–1987, confermato nel 1992); Cosa Nostra uccise Falcone (Capaci) e Borsellino (via D'Amelio) nel 1992.
- Negli anni Ottanta il pentapartito e Craxi; il **debito pubblico** passò dal 55 % circa al 120 % del PIL tra il 1980 e il 1994.
- Dopo il 1989 il PCI divenne PDS (1991); **Tangentopoli** (dal 1992), la crisi della lira e i referendum elettorali portarono alla fine dei partiti storici e alle elezioni del 1994.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La formula di governo detta «centrismo» univa:
   - **A.** DC, PCI e PSI
   - **B.** DC, PSDI, PRI e PLI
   - **C.** DC, MSI e monarchici
   - **D.** DC e PSI soltanto

2. ● La «legge truffa» del 1953 prevedeva:
   - **A.** due terzi dei seggi alla lista che avesse ottenuto almeno il 25 % dei voti
   - **B.** un sistema maggioritario a collegi uninominali
   - **C.** 380 seggi su 590 alla Camera per le liste collegate che avessero superato il 50 % dei voti
   - **D.** il voto obbligatorio per tutti i cittadini

3. ● La Cassa per il Mezzogiorno, istituita nel 1950, aveva il compito di:
   - **A.** finanziare opere pubbliche straordinarie e poi l'industrializzazione del Sud
   - **B.** gestire il risparmio delle famiglie meridionali
   - **C.** pagare le pensioni ai braccianti
   - **D.** organizzare l'emigrazione verso il Belgio

4. ● Quale fu una causa del «miracolo economico»?
   - **A.** il blocco delle esportazioni
   - **B.** l'aumento dei dazi con i paesi europei
   - **C.** la riduzione della popolazione delle città
   - **D.** l'abbondanza di manodopera a basso salario proveniente dalle campagne

5. ● Nel 1962 il governo Fanfani, con l'astensione del PSI, approvò:
   - **A.** il divorzio e la riforma del diritto di famiglia
   - **B.** la nazionalizzazione dell'energia elettrica e la scuola media unica
   - **C.** lo Statuto dei lavoratori
   - **D.** il Servizio sanitario nazionale

6. ● Nel referendum del 12–13 maggio 1974:
   - **A.** la maggioranza dei votanti respinse l'abrogazione della legge sul divorzio
   - **B.** non fu raggiunto il quorum
   - **C.** la legge sul divorzio fu abrogata
   - **D.** votò meno della metà degli aventi diritto

7. ● Per la strage di piazza Fontana (1969) le sentenze definitive hanno stabilito che:
   - **A.** fu opera degli anarchici
   - **B.** nessuna ipotesi è stata accertata
   - **C.** fu opera del gruppo neofascista di Ordine nuovo del Veneto, anche se i responsabili indicati non erano più processabili
   - **D.** fu organizzata dalle Brigate Rosse

8. ● Il «compromesso storico» proposto da Berlinguer nel 1973 era:
   - **A.** un accordo tra DC e MSI
   - **B.** la fusione tra PCI e PSI
   - **C.** un patto tra Italia e Santa Sede
   - **D.** un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici per difendere la democrazia e riformare il paese

9. ● L'inchiesta «Mani pulite» cominciò con l'arresto di Mario Chiesa:
   - **A.** il 17 febbraio 1992
   - **B.** il 9 maggio 1978
   - **C.** il 23 maggio 1992
   - **D.** il 18 aprile 1993

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Statuto dei lavoratori; strage della stazione di Bologna; morte di Enrico Mattei; maxiprocesso; nascita della Cassa per il Mezzogiorno; tragedia di Marcinelle; strage di Capaci; primo governo Moro con il PSI.

11. ●● Calcola: a) quanti anni passarono tra l'entrata in vigore della Costituzione (1° gennaio 1948) e le prime elezioni dei consigli delle regioni a statuto ordinario (giugno 1970); b) quanti giorni vanno dal 16 marzo al 9 maggio 1978, contando entrambi: si spiega così l'espressione «i 55 giorni» del sequestro Moro?; c) quanti anni passarono tra la sentenza di primo grado del maxiprocesso (16 dicembre 1987) e la sentenza della Cassazione (30 gennaio 1992), in anni e mesi; d) quanto tempo separa la strage di Capaci da quella di via D'Amelio.

12. ●● Osserva la Figura 15.5. a) In quale elezione la distanza tra DC e PCI fu minima, e di quanti punti? b) Di quanti punti perse la DC tra il 1948 e il 1953? c) Perché per il 1948 il grafico non riporta separatamente PCI e PSI? d) Nel 1992 compare il PDS al posto del PCI: quale avvenimento lo spiega?



Figura 15.7 Carta muta: l'Italia. I numeri indicano otto località citate nel capitolo (coste da Natural Earth; fiumi principali; confini non indicati).

13. ●● Osserva la Figura 15.7. Scrivi accanto a ogni numero il nome della località e associa a ciascuna uno di questi avvenimenti: tornò all'Italia con il memorandum del 1954; la frana del monte Toc la distrusse nel 1963; città della Fiat, prima meta dell'immigrazione meridionale; strage di piazza Fontana e inizio di Mani pulite; strage di piazza della Loggia; strage del 2 agosto 1980; rapimento in via Fani; sede del maxiprocesso.

14. ●● Usa la Figura 15.1. Assegna ogni avvenimento al suo decennio (anni Cinquanta, Sessanta, Settanta, Ottanta, Novanta): Olimpiadi di Roma; legge sul divorzio; liste della P2; Trieste all'Italia; uscita della lira dallo SME; Vajont; referendum sulla scala mobile; Servizio sanitario nazionale.

Lessico e concetti

15. ● Definisci con parole tue: a) centrismo; b) strategia della tensione; c) compromesso storico; d) Tangentopoli; e) scala mobile.

16. ● Completa. La legge del 1982 introdusse nel codice penale il reato di associazione di tipo _____ (art. 416-*bis*). Il processo celebrato a Palermo nel 1986–1987 contro Cosa Nostra è detto _____ . Per la validità di un referendum abrogativo deve votare la maggioranza degli _____ _____ . La formula di governo degli anni Ottanta, con cinque partiti, si chiamava _____ . La legge elettorale del 1993, in gran parte maggioritaria, prende il nome di _____ .

17. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) autunno caldo; 2) solidarietà nazionale; 3) collaboratori di giustizia; 4) riforma agraria. Definizioni: a) espropriazione di parte dei latifondi e loro divisione in poderi per famiglie contadine; b) stagione di grandi scioperi e lotte operaie per il rinnovo dei contratti nel 1969; c) mafiosi o terroristi che forniscono informazioni ai magistrati in cambio di riduzioni di pena; d) governi Andreotti del 1976–1979, sostenuti anche dal PCI.

18. ●● Spiega con parole tue (5–6 righe) perché l'espressione «miracolo economico» va usata con cautela. Usa i termini: manodopera, energia, Mercato comune, squilibri.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori), art. 1: «I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.»

Fonte B. Costituzione, art. 21, primo comma: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.»

19. ●● Fonti A e B. a) Che tipo di fonte è ciascuna, e di quando è? b) Quali parole della Fonte A precisano il diritto enunciato dalla Fonte B? c) Perché, secondo il capitolo, fu necessario ribadire nel 1970 un diritto già garantito dalla Costituzione? d) In quale clima sociale fu approvata la legge?

20. ●● Rileggi l'art. 416-*bis* del codice penale nel riquadro «Approfondimento». a) Quali tre elementi caratterizzano, secondo il testo, il metodo mafioso? b) Quali attività economiche sono nominate, e perché? c) In che senso la norma punisce un metodo e non un singolo delitto? d) Perché fu approvata proprio nel settembre 1982?

21. ●●● Confronta l'art. 32 della Costituzione e l'art. 1 della legge 833/1978 (paragrafo sulle riforme e riquadro «Esempio svolto: analizzare una fonte»). a) Quale espressione è identica nei due testi? b) Che cosa aggiunge la legge del 1978? c) Le «cure gratuite agli indigenti» dell'art. 32 e il servizio «per tutta la popolazione» della legge 833 sono la stessa cosa? Spiega la differenza.

Fonte C. *Carosello*. Dal 1957 al 1977 la televisione italiana trasmise ogni sera, dopo il telegiornale, *Carosello*: una serie di brevi scenette di intrattenimento (cartoni animati, piccoli sketch con attori e cantanti famosi, personaggi ricorrenti) che si concludevano con un breve messaggio pubblicitario di un prodotto: un elettrodomestico, un caffè, un formaggino, un detersivo. Per molti bambini «dopo Carosello» era l'ora di andare a letto.

22. ●● Fonte C (leggere la propaganda commerciale). a) Perché la pubblicità era separata dalla scenetta e posta alla fine? b) A quale pubblico si rivolgeva e in quale momento della giornata? c) Quali prodotti pubblicizzava, e che cosa rivelano sui consumi del boom? d) In che cosa la persuasione commerciale di *Carosello* assomiglia alla propaganda politica studiata nei capitoli precedenti, e in che cosa ne differisce?

Confrontare le interpretazioni

23. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna le due interpretazioni del Laboratorio (Ginsborg e Crainz). Su che cosa concordano e su che cosa divergono?

24. ●●● Scegli due elementi del capitolo a sostegno di ciascuna interpretazione (indicando il paragrafo, la tabella o la figura da cui li ricavi). Poi scrivi quale ti sembra più convincente e perché (8–10 righe).

Argomentare e collegare

25. ●● Nel referendum del 9–10 giugno 1985 sulla scala mobile gli aventi diritto erano 44 904 290 e i votanti 34 959 404. a) Calcola il quorum e l'affluenza. b) Il referendum fu valido? c) Il «no» ottenne il 54,3 % dei voti validi: che cosa significava per il decreto del 1984? d) Perché quel risultato fu un successo politico per Craxi?

26. ●●● Usa la Figura 15.6 e il riquadro «Esempio svolto» sul debito. a) Di quanti punti crebbe il rapporto debito/PIL tra il 1980 e il 1994? b) Se nel 1990 (d = 95,3 %) il tasso d'interesse medio fosse stato dell'11 % e la crescita nominale del PIL dell'8 %, con saldo primario nullo, quale sarebbe stato il rapporto dopo un anno? c) Quale avanzo primario sarebbe servito per tenerlo fermo? (I valori di i e g sono un esempio.)

27. ●● Educazione civica. Nel 1990 i referendum sulla caccia ebbero oltre il 90 % di «sì», ma le leggi restarono in vigore. a) Perché? b) Quali argomenti si possono portare a favore del quorum previsto dall'art. 75, e quali contro? c) Perché la Costituzione esclude dal referendum le leggi tributarie e di bilancio?

28. ●●● Confronta i due dopoguerra italiani (1919–1922, Capitolo 6; 1948–1958, questo capitolo): condizioni economiche, sistema dei partiti, ruolo della violenza politica, legge elettorale ed esito per la democrazia (10–12 righe).

Verso l'Esame di Stato

Testo della redazione. «Tra il 1948 e il 1994 l'Italia cambiò più che in qualunque altro mezzo secolo della sua storia. Un paese di contadini divenne un paese industriale; milioni di persone lasciarono i luoghi in cui erano nate; la televisione e la scuola di massa diffusero una lingua comune. Le istituzioni della Repubblica, però, inseguirono questi cambiamenti con ritardo. Molti istituti previsti dalla Costituzione, come la Corte costituzionale, le regioni o il referendum, nacquero con anni o decenni di ritardo; le riforme sociali più importanti arrivarono soprattutto negli anni Settanta, spinte da grandi movimenti collettivi. Il sistema dei partiti, che aveva ga-

rantito la democrazia nella guerra fredda, si trasformò lentamente in un sistema di spartizione delle risorse pubbliche, finanziato anche con la corruzione e con un debito crescente. Quando la guerra fredda finì, quel sistema perse in pochi anni la sua ragion d'essere e il consenso degli elettori. La storia dell'Italia repubblicana può essere letta così come la storia di una società più veloce del suo Stato: una lettura utile, purché non faccia dimenticare che fu lo stesso Stato, con le sue leggi e i suoi magistrati, a sconfiggere il terrorismo e a colpire la mafia.»

29. ●●● **Tipologia B.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di 5 righe. 2) Quali esempi porta il testo a sostegno del «ritardo» delle istituzioni? 3) Che cosa intende con «sistema di spartizione delle risorse pubbliche»? 4) Quale limite riconosce il testo alla propria lettura nell'ultima frase? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi della redazione, facendo riferimento alle tue conoscenze sull'Italia repubblicana fino al 1994.

30. ●●● **Tipologia C.** «La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi» (Costituzione, art. 75, quarto comma). Rifletti sul rapporto tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, a partire dai referendum studiati nel capitolo e dalle forme di partecipazione che conosci oggi. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi con un titolo e presentarlo con un titolo complessivo.

31. ●●● **Il colloquio. Il documento di partenza** è la Figura 15.3 (le migrazioni interne e l'emigrazione all'estero, 1955–1971). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

32. ●●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). Gli anni Settanta in Italia: riforme, movimenti collettivi e violenza politica.

PER APPROFONDIRE

- [GIN] Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*: il racconto più completo degli anni di questo capitolo, dalla ricostruzione al «miracolo», ai movimenti degli anni Sessanta e Settanta; è la base della prima interpretazione del Laboratorio.
- [FON] *Costituzione della Repubblica italiana* (1947): leggi gli artt. 1, 21, 32, 75 e confrontali con le leggi del 1970–1978 citate nel capitolo.

Glossario del capitolo

Anni di piombo
Il periodo, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli Ottanta, segnato dal terrorismo e dalla violenza politica di destra e di sinistra.

Associazione di tipo mafioso
Reato introdotto dalla legge Rognoni-La Torre del 1982 (art. 416-*bis* c.p.): associazione che usa intimidazione, assoggettamento e omertà per commettere delitti o controllare attività economiche.

Autunno caldo
La stagione di grandi scioperi e lotte operaie dell'autunno 1969, in occasione del rinnovo dei contratti di lavoro.

Brigate Rosse
Organizzazione terroristica di estrema sinistra fondata nel 1970, responsabile tra l'altro del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro (1978).

Cassa per il Mezzogiorno
Ente pubblico istituito nel 1950 per finanziare opere straordinarie e poi l'industrializzazione dell'Italia meridionale; soppresso nel 1984.

Centrismo
Formula di governo del 1948–1958: la DC alleata con PSDI, PRI e PLI, con l'esclusione della sinistra (PCI, PSI) e della destra (monarchici, MSI).

Centro-sinistra
Formula di governo nata nel 1962–1963 dall'accordo tra DC e PSI (con PSDI e PRI), durata fino alla metà degli anni Settanta.

Compromesso storico
Proposta di Enrico Berlinguer (1973) di un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici per difendere la democrazia e riformare il paese.

Legge truffa
Nome polemico della legge elettorale del 1953, che assegnava 380 seggi su 590 alla Camera alle liste collegate che avessero superato il 50 % dei voti; non applicata e abrogata nel 1954.

Maxiprocesso
Il processo contro Cosa Nostra celebrato a Palermo dal 1986 al 1987, con 475 imputati, basato sulle indagini del pool antimafia; condanne confermate dalla Cassazione nel 1992.

Miracolo economico
La fase di crescita eccezionale dell'economia italiana, in particolare tra il 1958 e il 1963.

Pentapartito
Formula di governo degli anni Ottanta e dei primi Novanta: DC, PSI, PSDI, PRI e PLI.

PIL pro capite
Il prodotto interno lordo diviso per il numero degli abitanti; misura il reddito medio di un paese.

Quorum
Numero minimo di partecipanti perché una votazione sia valida; nel referendum abrogativo, la maggioranza degli aventi diritto al voto.

Riforma agraria
Insieme delle leggi del 1950 che espropriarono, con indennizzo, parte dei latifondi del Sud e del Delta padano e li divisero in poderi assegnati a famiglie contadine.

Scala mobile
Meccanismo che adeguava automaticamente i salari all'aumento del costo della vita.

Solidarietà nazionale
I governi guidati da Giulio Andreotti tra il 1976 e il 1979, sostenuti dall'astensione o dal voto favorevole del PCI.

Statuto dei lavoratori
La legge 20 maggio 1970, n. 300, che tutela la libertà, la dignità e l'attività sindacale dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Strategia della tensione
L'uso di stragi indiscriminate, attribuite agli avversari politici, per diffondere la paura e favorire una svolta autoritaria; in Italia tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Ottanta.

Tangentopoli
Il sistema di tangenti pagate da imprese a partiti e politici per ottenere appalti pubblici, portato alla luce dall'inchiesta Mani pulite dal 1992.

Soluzioni

1. B.

2. C.

3. A.

4. D.

5. B.

6. A.

7. C.

8. D.

9. A.

10. Cassa per il Mezzogiorno (1950); Marcinelle (1956); morte di Mattei (1962); primo governo Moro con il PSI (dicembre 1963); Statuto dei lavoratori (1970); strage di Bologna (1980); maxiprocesso (1986–1987); Capaci (1992).

11. a) 22 anni e circa 5 mesi (giugno 1970 – gennaio 1948). b) 16–31 marzo: 16 giorni; aprile: 30; 1–9 maggio: 9; totale 55 giorni: sì, è l'origine dell'espressione. c) 4 anni, 1 mese e 14 giorni. d) 57 giorni (dal 23 maggio al 19 luglio 1992: 8 giorni di maggio dopo il 23, 30 di giugno, 19 di luglio).

12. a) Nel 1983: 32,9 – 29,9 = 3,0 punti (nel 1976 la distanza era di 38,7 – 34,4 = 4,3 punti). b) 48,5 – 40,1 = 8,4 punti. c) Perché nel 1948 i due partiti si presentarono insieme nel Fronte democratico popolare (31,0 %). d) La trasformazione del PCI in Partito democratico della sinistra (febbraio 1991), dopo il crollo dei regimi comunisti del 1989; una minoranza fondò Rifondazione comunista, che nel 1992 si presentò separatamente.

13. 1 Trieste: memorandum di Londra (1954). 2 Longarone (valle del Vajont): frana del 1963. 3 Torino: Fiat e immigrazione meridionale. 4 Milano: piazza Fontana (1969) e Mani pulite (1992). 5 Brescia: piazza della Loggia (1974). 6 Bologna: strage della stazione (1980). 7 Roma: via Fani (1978). 8 Palermo: maxiprocesso (1986–1987).

14. Anni Cinquanta: Trieste all'Italia (1954). Anni Sessanta: Olimpiadi di Roma (1960), Vajont (1963). Anni Settanta: legge sul divorzio (1970), Servizio sanitario nazionale (1978). Anni Ottanta: liste della P2 (1981), referendum sulla scala mobile (1985). Anni Novanta: uscita della lira dallo SME (1992).

15. Traccia. a) Formula di governo 1948–1958: DC con i partiti laici minori (PSDI, PRI, PLI), escluse sinistra e destra. b) Uso di stragi indiscriminate, attribuite agli avversari, per diffondere paura e favorire una svolta autoritaria. c) Proposta di Berlinguer (1973) di un'intesa tra comunisti, socialisti e cattolici. d) Sistema di tangenti pagate da imprese a partiti e politici per ottenere appalti, scoperto da Mani pulite dal 1992. e) Meccanismo di adeguamento automatico dei salari all'aumento del costo della vita.

16. mafioso; maxiprocesso; aventi diritto; pentapartito; Mattarellum.

17. 1–b; 2–d; 3–c; 4–a.

18. Traccia: la crescita aveva cause precise e spiegabili (manodopera abbondante e a basso salario dalle campagne, energia e materie prime a basso costo, apertura del Mercato comune dal 1958, esportazioni, investimenti pubblici); «miracolo» suggerisce qualcosa di inspiegabile o di uniforme, mentre il boom produsse forti squilibri tra Nord e Sud, tra consumi privati e servizi pubblici, e costi sociali (migrazioni, periferie, speculazione edilizia).

19. a) A: una legge ordinaria del 1970; B: un articolo della Costituzione, in vigore dal 1948; entrambe fonti normative ufficiali. b) «nei luoghi dove prestano la loro opera» e «senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa»: il diritto vale anche dentro l'azienda, davanti al datore di lavoro. c) Perché nelle fabbriche erano frequenti discriminazioni, trasferimenti punitivi e licenziamenti per motivi politici o sindacali: la Costituzione non bastava senza una legge che la rendesse applicabile

nei rapporti di lavoro. d) Subito dopo l'autunno caldo del 1969, nella stagione delle lotte operaie e studentesche e del centro-sinistra.

20. a) La forza di intimidazione del vincolo associativo, la condizione di assoggettamento e l'omertà che ne derivano. b) Attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici: perché la mafia si era inserita nell'economia legale e negli appalti pubblici. c) Basta far parte di un'associazione che usa quel metodo, anche senza aver commesso personalmente un omicidio o un'estorsione provati. d) Dopo l'uccisione di Pio La Torre (30 aprile 1982), che l'aveva proposta, e del generale Dalla Chiesa (3 settembre 1982): l'emozione nazionale sbloccò la legge.

21. a) «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». b) Lo strumento: un unico servizio sanitario nazionale, rivolto a tutta la popolazione, con il principio di eguaglianza nell'accesso. c) No: l'art. 32 garantisce la gratuità solo ai poveri, lasciando aperto il modello (allora le mutue per categorie); la legge 833 crea un servizio universale per tutti i residenti, indipendentemente dalla condizione: è un'attuazione più ampia del principio costituzionale.

22. Traccia. a) Per rendere la pubblicità gradita: lo spettacolo attirava l'attenzione e creava simpatia verso il marchio; le regole della RAI limitavano lo spazio pubblicitario. b) Alle famiglie riunite davanti al televisore la sera, bambini compresi. c) Elettrodomestici, alimenti confezionati, detersivi: i nuovi consumi di massa delle famiglie urbane. d) Somiglianze: ripetizione, personaggi e slogan memorizzabili, appello alle emozioni più che agli argomenti; differenze: fine commerciale e non politico, concorrenza tra molti marchi invece del monopolio di un regime, nessuna coercizione.

23. Traccia. Ginsborg: gli anni 1968–1973 come età dell'azione collettiva; i movimenti ottennero riforme reali; la violenza fu opera di minoranze, ma le riforme ebbero limiti di attuazione. Crainz: modernizzazione sociale senza riforma dello Stato e dei partiti; occasioni perdute; la violenza e le stragi impunite erosero la fiducia e prepararono la crisi del 1992; riforme e violenza nate dalle stesse tensioni. Concordano sull'esistenza di entrambi i volti; divergono sul peso e sul lascito.

24. Traccia. Per Ginsborg: lo Statuto dei lavoratori e i contratti dell'autunno caldo; il referendum sul divorzio (59,3 % di «no») e le leggi del 1975–1978. Per Crainz: la riforma urbanistica abbandonata e il piano Solo; le stragi con processi durati decenni (Tabella 15.1); il debito pubblico in crescita (Figura 15.6) e il crollo dei partiti del 1992. La conclusione è libera ma deve usare le prove.

25. a) Quorum: metà più uno di 44 904 290 = 22 452 146. Affluenza: 34 959 404 / 44 904 290 × 100 ≈ 77,9 %. b) Sì, il quorum fu superato. c) Il taglio dei punti di scala mobile restò in vigore. d) Perché il PCI, che aveva promosso il referendum, fu battuto su un tema che toccava direttamente i salari, e la linea del governo sulla lotta all'inflazione ottenne il consenso della maggioranza dei votanti.

26. a) 121,6 − 55,1 = 66,5 punti. b) 95,3 × 1,11 / 1,08 ≈ 97,9 %. c) 97,9 − 95,3 ≈ 2,6 punti di PIL di avanzo primario.

27. Traccia. a) Votò solo il 43 % circa degli aventi diritto: il quorum (maggioranza degli aventi diritto) non fu raggiunto. b) A favore: evita che una minoranza organizzata cancelli una legge del Parlamento; garantisce che la decisione rifletta la volontà di molti cittadini. Contro: chi è contrario può puntare sull'astensione invece che sul «no», sommando i suoi voti a quelli degli indifferenti; scoraggia la partecipazione. c) Per evitare che il voto popolare su un singolo tributo o sul bilancio metta a rischio l'equilibrio dei conti pubblici, che richiede scelte d'insieme.

28. Traccia. 1919–1922: inflazione, disoccupazione dei reduci, biennio rosso, partiti di massa nuovi e divisi, squadrismo tollerato dallo Stato, proporzionale e poi legge Acerbo; esito: dittatura. 1948–1958: aiuti americani e ricostruzione, inserimento nell'Europa occidentale, Costituzione e partiti antifascisti che, pur divisi dalla guerra fredda, ne accettano le regole; scontri e repressioni ma nessuna milizia di partito; la legge del 1953 fallisce e viene abrogata; esito: democrazia consolidata e crescita.

29. Comprensione: 1) La società italiana cambiò molto rapidamente dopo il 1948; le istituzioni e i partiti seguirono in ritardo, e il sistema dei partiti degenerò fino a crollare dopo la guerra fredda; ma lo Stato seppe anche difendere la democrazia contro terrorismo e mafia. 2) Corte costituzionale (1956), regioni (1970), referendum (legge del 1970, primo voto nel 1974), riforme sociali concentrate negli anni Settanta. 3) L'uso delle risorse e degli incarichi pubblici per finanziare i partiti e mantenere il consenso: appalti, tangenti, spesa pubblica, debito. 4) La lettura rischia di dimenticare che lo Stato sconfisse il terrorismo e colpì la mafia. Produzione — indicatori: pertinenza alla traccia; coerenza e coesione; correttezza linguistica; ampiezza e precisione delle conoscenze storiche (boom, migrazioni, riforme, anni di piombo, maxiprocesso, Tangentopoli, debito); capacità di argomentare e giudizio critico.

30. Traccia: il referendum come correttivo del Parlamento (1974, 1981, 1985, 1991, 1993); il quorum come garanzia e come limite (1990); astensione come strategia; partecipazione digitale e raccolta firme online oggi; rischi di semplificazione dei quesiti; collegamento con l'art. 1 (sovranità popolare «nelle forme e nei limiti della Costituzione»). Indicatori: pertinenza; coerenza e coesione; correttezza; ricchezza delle conoscenze e dei riferimenti; capacità critica.

31. Traccia di collegamenti: Storia (miracolo economico, triangolo industriale, Marcinelle, accordi di emigrazione); Geografia ed Economia (squilibri Nord-Sud, Cassa per il Mezzogiorno, urbanizzazione); Italiano (De Mauro e l'unificazione linguistica; la narrativa sull'immigrazione a Torino e Milano; Pasolini e le periferie); Inglese o Tedesco (i «Gastarbeiter» in Germania); Educazione civica (art. 3 sull'eguaglianza, art. 35 sulla tutela del lavoro e dell'emigrazione, art. 16 sulla libertà di circolazione; confronto con le migrazioni verso l'Italia di oggi).

32. Traccia: autunno caldo e Statuto (1970); regioni, divorzio e referendum (1970–1974); diritto di famiglia, leggi 180 e 194, SSN (1975–1978); strategia della tensione (piazza Fontana, Brescia, Italicus) e terrorismo rosso (BR, caso Moro); compromesso storico e solidarietà nazionale; sconfitta del terrorismo; le due interpretazioni del Laboratorio.